

a crediti inesigibili, e poteva valutar molto il favore di Carlo V; in ogni modo non fu da meno del Fugger, quel Luccari di Ragusa, che ospitò regalmente Sigismondo d' Ungheria e Stefano di Serbia sconfitti dai Turchi e non esitò a fornirli di quindicimila zecchini.

L' industria si alleava al commercio: i calzolari di Ragusa provvedevano di babbucce mezza la Turchia; e poi pannolani, drappi di seta, velluti, tintorie, vetrerie, polveri, oreficerie, argenterie, ferramenta, cuoiami, cere; e poi la pesca dei coralli, la zecca, la fonderia dei cannoni, le costruzioni navali.

Cosa singolare in un centro di tanto commercio, soltanto venti famiglie ebreë vi costituivano il Ghetto.

Ragusa, appoggiandosi ai re d' Ungheria, s'era verso la metà del secolo XIV liberata dall' alto dominio di Venezia, e contemporaneamente si aveva assicurata l' amicizia degli Ottomani, dei quali andava crescendo la potenza. Dopo la caduta di Costantinopoli, mediante grossi tributi e destreggiandosi abilmente fra gli intrighi del Serraglio, seppe mantenersi la protezione dei Sultani e godere d' una sufficiente indipendenza. Così poteva liberamente commerciare fra l' Occidente e l' Oriente anche quando a Venezia ciò non era concesso dallo stato di guerra col Turco. Sulle prime questo parve duro a Venezia, che si adoprò con ogni ostilità ed ogni